

ORGANISTA DEL SANTUARIO

Caravaggio piange il Maestro buono

G iornata triste, quella di mercoledì 27 gennaio, al Santuario di Caravaggio. Dopo una lunga malattia, infatti, è mancato il maestro Giovanni Merisio, organista titolare della Basilica di S. Maria del Fonte da oltre trent'anni. A 48 anni si è dovuto arrendere al brutto male che da tempo combatteva. Merisio era una figura di riferimento per tanti al Santuario: per i fedeli, per gli operatori e i volontari, per i sacerdoti. Di animo buono, sempre disponibile e cordiale, per anni ha accompagnato le celebrazioni liturgiche del Santuario: quelle intime della settimana, così come le più solenni. Era stato monsignor Roberto Ziglioli a conferirgli l'incarico di organista titolare del Santuario dopo la scomparsa del maestro Romeo Genori. Il servizio di Giovanni in Santuario era iniziato negli anni '80, con il rettore



mons. Vittorio Formento e con don Domenico Vecchi, cui oggi è intitolata l'unione corale del Santuario che proprio Merisio dirigeva dal 2007. Nato a Treviglio nel 1972, Merisio aveva studiato organo e composizione presso i conservatori di Piacenza e Brescia, per poi perfezionarsi in direzione corale, composizione sacra e canto gregoriano al Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra. Lascia la moglie Barbara e la figlia Federica, e i genitori Giancarlo e Giusi con il fratello Adriano. I funerali si sono svolti venerdì al Santuario.

Addio a don Franco Regonaschi

La Chiesa cremonese dà l'addio a don Franco Regonaschi, morto giovedì all'alba presso l'ospedale di Cremona dove era ricoverato da alcuni giorni. Uomo di grande fede, 81 anni, collaboratore parrocchiale dell'unità pastorale «Cittanova» di Cremona, già in passato aveva dovuto lottare contro una grave malattia, tornata recentemente in modo prepotente a farsi sentire. Nei giorni scorsi si era reso necessario il ricovero in ospedale per un intervento chirurgico, data la gravità della situazione emersa dagli ultimi accertamenti. Il feretro è stato portato nella chiesa cittadina di San Bassano (dove ha risieduto e prestato servizio in questi anni): qui rimarrà esposto fino a questa sera. I funerali, presieduti dal vescovo Antonio Napolioni, saranno invece domani alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata. Seguirà la sepoltura nel cimitero di Regona.

Classe 1939, originario della parrocchia di Gabbioneta, è stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1965, iniziando il proprio ministero come vicario di Sant'Imerio in città. Nel 1971 la nomina a parroco di San Latino, nel castelleonese, dove è rimasto una decina d'anni, sino al trasferimento a Bonemerse, sempre come parroco (dal 1980 al 1985). Dal



1986 al 1988 è stato segretario dell'Archivio dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e successivamente, dal 1988 al 1996, ha ricoperto l'incarico di addetto dell'Ufficio catechistico. Negli stessi anni è stato anche consigliere ecclesiastico della Coldiretti. Dal 1989 al 1997 è stato quindi rettore della Rettoria «Ss. Margherita e Pelagia», la chiesa di Cremona comunemente conosciuta per la devozione a santa Rita. Dal 1997 al 2009 il vescovo Lafranconi gli ha affidato il ruolo di parroco della comunità di Regona. Nel 2009 era tornato a Cremona con l'incarico di collaboratore parrocchiale a Sant'Ilario, diventando poi dal 2011 collaboratore anche di Sant'Agata e dal 2020 pure di Sant'Agostino. Dal 2009 al 2014 è stato anche cappellano della casa di cura Anelle della Carità. Inoltre, dal 2009 era assistente diocesano dell'Unione diocesana addetti al culto.

Si è aperto giovedì il percorso di formazione per i sacerdoti moderatori delle nuove forme di unione tra le parrocchie della diocesi «al servizio della missione evangelizzatrice»

La Chiesa sul territorio Unità fatte di persone

Le comunità come luoghi aperti a tutti per un'azione pastorale che non si consideri autosufficiente

DI FEDERICO CELINI

«La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa»: su questo tema, che dà il titolo alla Istruzione promulgata dalla Congregazione per il clero lo scorso 29 giugno, si è incentrato giovedì il primo di una serie di incontri formativi offerti ai moderatori delle costituite e costituende Unità pastorali della diocesi di Cremona.

Il vescovo Antonio Napolioni ha avviato un percorso finalizzato a sostenere l'impegno dei sacerdoti in un cammino di conversione pastorale. Una sfida, questa, accolta con interesse e partecipazione, anche nella condivisione di quanto già è diventato esperienza viva. Don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il clero e il coordinamento pastorale, ha introdotto la mattinata, presentando le diverse modalità di Unità pastorale presenti nel cammino che delinea una nuova dimensione di Chiesa sul territorio. Il vescovo Antonio ha quindi proposto la sua riflessione, che si è fondata, in modo articolato e profondo, sui vari documenti della Chiesa che hanno preceduto l'Istruzione e le hanno conferito ulteriore forza, coerenza, urgenza. Il tutto - ha precisato - per suscitare reazioni propositive: «io ascolto, quindi...»; «e a partire da noi, quali sono i processi da individuare, innescare, attuare, rendere fecondi...?».



Dunque, la proposta si è soffermata su quanto scritto dal cardinale Martini nel 1996 e nel 1998, in cui già si sottolineava la provvidenzialità delle Unità pastorali, l'importanza del risveglio della responsabilità laicale, l'imprescindibilità del lavorare insieme e del mostrare l'efficacia della comunione. Riferendosi poi al Codice di Diritto canonico, il vescovo Napolioni ha sottolineato come si parli di parrocchie non più in termini di territorio, ma di comunità, chiamate alla evangelizzazione. Così le parrocchie assumono la definizione e l'impegno di essere «case aperte a tutti», che non possono più agire da sole: per questo - è emerso dall'incontro tra i preti della diocesi - è necessaria una pastorale integrata, che si guardi da pre-

tese di autosufficienza. Centrale, dunque, è il concetto di «comunità di comunità», sempre più vicine alla gente, senza dimenticare che il popolo di Dio è anche costituito dai tanti che si sono allontanati dalla Chiesa: ciò richiede che le Unità pastorali sperimentino una viva attenzione verso le realtà concrete e il vissuto delle persone. A cominciare dalla grande importanza data alla comunione tra gli stessi presbiteri che si può concretizzare anche in alcune forme di vita comune quando possibile, della fraternità sacerdotale, della collaborazione pastorale, della assiduità e della cordialità dei rapporti. Tutto questo tenendo sempre presente, come assolutamente fondante, la centralità della Parola di Dio.

POST PANDEMIA

Incontro web con Bruno Forte

G ivedì 4 febbraio è previsto il secondo incontro di formazione del clero diocesano, con l'intervento di monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e noto teologo, che proporrà una riflessione sul significativo tema: «Pandemia: una lettura guidata dalla fede». Visto il perdurare dell'emergenza sanitaria la modalità di ritrovo per sacerdoti e diaconi sarà ancora una volta quella online. L'invito a partecipare è rivolto a tutti i presbiteri della diocesi, per rispondere all'urgenza di una sempre maggiore comprensione, alla luce della Parola di Dio, dei fenomeni complessi che descrivono e determinano il contesto attuale per poter essere maestri di discernimento all'interno delle proprie comunità.

Riflessi, la nuova edizione dedicata alla «Casa» tra affetti, panorami ed emergenze sociali

«Anima e mattoni». Così, nelle poche righe di presentazione della nuova edizione, *Riflessi Magazine* presenta il numero dedicato al tema «Casa», sviluppato attraverso storie, incontri e immagini: Casa d'Oro, centro per bambini con gravi e gravissime disabilità, l'esperienza dell'affido e quella dell'accoglienza dei «figli di Chernobyl», una famiglia come tante che ha vissuto l'isolamento durante la pandemia.

Ma la casa è anche quella che manca: ai cristiani in fuga dalle persecuzioni in Siria e in Iraq, a Giuseppe, che ha trovato un tetto per l'inverno grazie al rifugio notturno di Caritas, e ai 55 mila senza fissa dimora che vivono oggi in Italia e di cui raccontano le storie di *Scarp de' tenis*, rivista di strada e progetto sociale raccontato a *Riflessi* dal direttore Stefano Lampertico, e quelle rac-



colte in un libro da Roberto D'Alessandro, che porta alla luce le storie dei «marchiati della società». Don Bruno Bignami guarda alla «casa comune» che è la nostra Terra, un'universitaria racconta la sua vita fuori sede; e poi l'edilizia sostenibile e quella popolare trattata da un fotografo con il rispetto che si deve a un monumento.

La visita pastorale torna «in presenza»

Il vescovo prosegue le tappe sul territorio. In questo fine settimana a Torre de' Picenardi, San Lorenzo, Pozzo e Ca' D'Andrea

C on la Lombardia non più in zona rossa, è potuta riprendere, anche con momenti in presenza, la visita pastorale del vescovo Antonio Napolioni che da venerdì sta incontrando la comunità formata dalle parrocchie di Torre de' Picenardi, Pozzo Baronzio, San Lorenzo de' Picenardi e Ca' d'Andrea. Certo le restrizioni e le norme che

devono essere osservate hanno imposto un'attenzione particolare nella strutturazione del programma: non ci sono stati incontri aperti a gruppi eccessivamente numerosi, ma momenti differenziati in cui il vescovo ha potuto confrontarsi con i fedeli. «Il momento in cui il vescovo incontra le persone ha sempre un valore particolare - racconta don Claudio Rossi, il parroco - perché si realizza la comunione tra il pastore e la sua Chiesa. Per questo motivo queste giornate sono state all'insegna della spontaneità». Nel corso della visita, il vescovo ha avuto modo di incontrare tutti i gruppi presenti nelle parrocchie: iniziando venerdì dalle realtà caritative (San Vincenzo e Caritas) e lasciando spazio, in sera-

ta, all'ascolto e alla condivisione della Parola. Ieri, invece, la giornata è stata dedicata agli incontri con gli organi istituzionali (Consigli pastorale e per gli affari economici) e, nel pomeriggio, con i giovani ed i catechisti. «Mi piace sottolineare - prosegue don Rossi - come la visita pastorale si inserisca in un cammino di comunità importante. Le quattro parrocchie - Torre de' Picenardi, Pozzo Baronzio, San Lorenzo de' Picenardi e Ca' d'Andrea - ormai da alcuni anni respirano come un'unica comunità. E certamente un percorso difficile quello che siamo chiamati ad affrontare, ma ci sta aiutando a comprendere il senso dell'essere Chiesa». Le celebrazioni eucaristiche nei diversi paesi concluderanno la vi-

sta, che avrà il suo momento ufficiale nella Messa di questa mattina alle 11 in Sant'Ambrogio, a Torre de' Picenardi, trasmessa in diretta sui canali web diocesani e in tv su Cremona1. «Celebreremo la Messa di chiusura in Sant'Ambrogio - conclude don Rossi - perché è la chiesa che fa da guida alla nostra comunità. Non si tratta di campanilismo, o di parrocchia trainante: tutto quello che cerchiamo di fare è creare unità. C'è un unico oratorio, un unico centro pastorale, un unico cammino catechistico... Questo non toglie spazio alla specificità di ciascuno, ma aiuta a vedere nella parrocchia una vera Chiesa in cammino tra le case dei fedeli».

Andrea Bassani

IN AGENDA

«Responsabilità e cura», da domani serata online e social lab



Prosegue il percorso di formazione offerto dalla Diocesi di Cremona per operatori pastorali nell'ambito della carità, del sociale e del servizio. Il lavoro sulla *Fratelli tutti*, iniziato a gennaio con una rilettura dell'enciclica alla luce della prospettiva mazzolariana, prosegue domani sera con un incontro online dal titolo «Responsabilità e cura»: appuntamento alle ore 21 su www.diocesidcremona.it/fratellitutti. L'incontro successivo è previsto per l'8 febbraio, sempre alle 21, con il titolo «Accoglienza e compassione». A entrambi gli incontri farà seguito nei giorni successivi un «social lab» attraverso specifico gruppo di whatsapp in cui gli iscritti (previa adesione a segreteria@diocesidcremona.it) potranno continuare ad approfondire le tematiche attraverso suggestioni, approfondimenti e condivisione di idee.

Martedì in Cattedrale la Messa per la vita consacrata



Martedì 2 febbraio ricorre, come ogni anno, la festa della Presentazione del Signore e in tutta la Chiesa si celebra la Giornata della vita consacrata. L'appuntamento sarà vissuto anche in diocesi di Cremona con la Messa presieduta dal vescovo Antonio Napolioni alle 18 in Cattedrale alla presenza delle religiose e i religiosi degli Istituti che prestano servizio sul territorio.

Date le limitazioni nei trasferimenti e i posti contingentati, secondi i protocolli di sicurezza, la celebrazione sarà trasmessa in diretta sui canali web della diocesi (il portale internet www.diocesidcremona.it e i canali social), permettendo così a tutti di vivere questo momento in comunione spirituale con tutti i consacrati e le consacrate. La giornata come tradizione sarà occasione per ricordare i più significativi anniversari di professione.

Sabato alle 21 la veglia per la vita: la preghiera sarà in tv



La Giornata per la Vita 2021, che si celebra il 7 febbraio, vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà e di un suo esercizio a servizio della vita. La Chiesa cremonese propone quindi un'occasione di preghiera e riflessione nella serata di sabato 6 febbraio. Date le restrizioni in vigore, le consuete veglie zonali sono state sostituite quest'anno da un unico appuntamento diocesano, che sarà proposto alle 21 in televisione (su Cremona1) e sui canali internet della diocesi. Farà da filo conduttore della serata il messaggio dei vescovi per la Giornata, insieme a testimonianze. Prenderà la parola il vescovo Antonio Napolioni e sarà ricordata la figura del servo di Dio Giancarlo Bertolotti.